ANNO XXXIV

Lunedì, 25 Luglio 1881.

N. 204

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trimestre	Mese
Provincie del Regno	L. 32	L. 7	L. 14
Roma	» 32	» 8	» 11
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 48	» 12	» 20
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» —	» 18	» 34
America Meridionale	» —	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	» —	» 52	» 65

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 37, piano-terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Rôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Bailey Berlon et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si mettinuano i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 37, pianterreno, ROMA.

Roma, 24 luglio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20
Semestre	» 14	Semestre	» 11
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

L'espulsione di don Carlos dalla Francia non è stata pienamente giustificata dalla stampa ufficiosa di Parigi. Alcuni giornali dissero che ne era stata causa immediata la dimostrazione avvenuta in una chiesa di Parigi, dopo la celebrazione di una delle solite messe, nelle quali il carattere politico si sostituisce al carattere religioso. Altri narrarono, all'incontro, carta storia di avvenimenti, di agenti insurrezionali, di nuovo sollevamento delle provincie basche, di sicurezza e tranquillità della Spagna, di doveri della Francia verso l'amica ecc. ecc. della contennine penisola iberica. Ma il primo motivo non parve all'opinione pubblica che fosse sufficiente a rendere ragione del gravissimo provvedimento. Imperocchè l'espulsione di don Carlos, qualunque sia la personalità di costui e per quanto scarsa la benevolenza degli Stati e del popolo verso di lui, è sempre un fatto, che attesta come assai più ristretto sia il diritto d'asilo, assai più avara la ospitalità, nella repubblicana francese, di quello che presso le monarchie della altre parti d'Europa. Il paragone fa l'Italia, che alberga il Papa nella sua capitale, e insieme col Papa i rappresentanti della Chiesa cattolica universale, cioè i più accaniti avversari della unità sua nazionale, e la Francia, che non è in grado di tollerare don Carlos nella capitale sua, anzi in qualsiasi punto del suo territorio, non tema certo a vantaggio di questa.

Il secondo motivo, d'altra parte, col quale si cercò di rendere ragione dello sfratto dato a don Carlos, parve all'opinione pubblica, che fosse piuttosto una ipotesi, una finzione, che una vera e propria realtà. Una spedizione militare non si prepara senza il concorso di molte persone devote e pronte ad ogni sbaraglio. Le quali, se questo piccolo avvenuto effettivamente temuto i repubblicani di Parigi, i liberali francesi, gli attuali signori della Francia, sarebbero state arrestate e bandite insieme col loro maestro e duce, che spera tuttavia, Dio sa con quanto fondamento, di ritornare sopra il sacro trono di Carlo V e di Filippo II, come se potesse intertirsi il corso della sacque dei fiumi. Imperocchè a nulla, altrimenti, approderebbe il severo provvedimento, onde le colpite il pretendente spagnuolo. La tela, già ordita, verrebbe condotta a termine da' suoi luogotenenti. Ora non consta, che l'espulsione di don Carlos via stata accompagnata o seguita dall'espulsione d'alcuno da' suoi partigiani. Quindi il dubbio, che il secondo motivo fosse, nè più nè meno del primo, un semplice pretesto, con cui il governo si lusingò di giustificare l'atto suo. E come avvedente ogni l'intenzione di costui, atto, cioè il desiderio d'incontrare il gradimento della Spagna, cosi l'opinione pubblica della Francia e dell'Europa credette di dovere cercare la spiegazione nelle ostili disposizioni attuali della nazione spagnuola verso la vicina repubblica e nella necessità di premunirse i circoli ufficiali di Madrid e conservarli amici a questa col fare al regno di Alfonso XII il sacrificio del troppo compromettente. Con lo sfratto di don Carlos, quantunque, lo ripetiamo, indegna di simpatia debba essere la persona di questo pretendente, il governo repubblicano non fornì al mondo, per fermo, un atto concetto del suo carattere ospitale e del suo profondo rispetto per il diritto d'asilo, ma certificò l'Europa, che — pur di non perdere le buone grazie della Spagna — era disposto a dire cosa non vera ed amica. Se alcuni individui poco sensati, prendendo sul serio certi giudizi ridicoli e fuori di luogo, credettero fare atto di patriottismo, acclamando gli spagnuoli, con manifesti affissi sopra le mura di Madrid, a brandire le armi contro la Francia, il pubblico intelligente, quello che riflette e che lavora, non è ancora arrivato a comprendere come una questione d'amicizia per definire una questione d'indennità relativa a perdite subite da certi coloni spagnuoli. Questo pubblico, inoltre, si rende facilmente conto di questa circostanza, che, cioè, la Spagna, assendo in via di organizzazione, non si trova in istato di mettersi in una politica di avventure. La situazione delle sue finanze lo mostra chiaramente ».

A ciò non dunque ridotte le ambizioni e quasi fraterne relazioni tra la Spagna e la Francia, che, per confessione esplicita dello stesso *Journal des Débats*, la parte meno sensata della nazione spagnuola domanda pubblicamente la guerra contro alla Francia, e il *pubblico intelligente*, *che riflette e che lavora*, non la respinge, ma si limita a volerla indagare fino al tempo, forse non lontano, in cui compiuta sarà l'organizzazione del regno e ristorate saranno le sue finanze! Mentre la Francia di siffatta

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La stagione del teatro Apollo — La Reale Accademia di Santa Cecilia — Spettacoli della settimana — Pubblicazioni.

Si è dovrebbe far udire la *Regina di Saba* del Goldmark, promessa l'anno scorso e che stava per andare in iscena quando morì Jacovacci. E pel primo teatro della capitale è questi un eccellente pegno. Il quale, se non è ancora ciò ch'ognora che ormai ha fatto il giro del mondo e che il pubblico romano non conosce: la *Carmen* del Bizet. E fra le nuove opere italiane già favorevolmente giudicate in altri teatri citeremo la *Stella* dell'Asteri. Non mancano pertanto le novità e vedremo se il successore del povero Jacovacci, vorrà in questa parte accostarsi delle consuetudini di quel vecchio impresario, il quale, rispetto alle opere nuove, usa mosse da straniissimi pregiudizi.

Quello ha pure un antico debito da saldare, e dal pagamento di esso si era reso malleva dore il municipio per mezzo della Deputazione teatrale. Parliamo di quel trattenimento invano il *Don Giovanni d'Austria* del Marchetti. Eppure lo sono più che mai persuaso che questi opere, come avvenimento artistico, presentabile al nostro pubblico, o, conseguito un brillante successo a Roma, avrebbe poi una sorte poco dissimile da quella del *Re Lear*.

La rappresentazione del *Don Giovanni d'Austria* all'Apollo sarebbe tanto più opportuna dopo la dimostrazione d'ostilità data dagli artisti romani di cui il giovine e onesto e lealo principe, sopra il cui capo riposa ogni la corona, non ha ragione di temere le cospirazioni di un pretendente, il quale, al pari degli altri membri della famiglia sua, smarrì irrevocabilmente il sentimento dei tempi. Il fatto, ad ogni modo, è quello. Per la qual cosa la proscrizione di don Carlos fu neva ed efficacissima dimostrazione dell'ingenuità, con cui il governo di Francia assiste allo svolgimento delle disposizioni ostili dell'opinione pubblica nella penisola iberica, e del proposito suo di conservarsi almeno l'amicizia dei circoli ufficiali, proferendosi ad ogni servizio che devesse loro riuscire convenevole o grato.

Tutto ciò si spiega colla vivacità e intensità, oltre ogni dire straordinaria, dell'irritazione della Spagna contro alla Francia, che si osserva non in tutte le gradazioni sociali della penisola. Lo stesso *Journal des Débats* è obbligato a prendarne atto, con queste parole, che noi riproduciamo senza commenti: « La stampa ed il pubblico continuano a formare la loro attenzione sopra la questione di Orano. Ogni giornali di qui non abbandonarono ancora l'atteggiamento bellicoso, che essi presero rispetto alla Francia. Si ostalvia il loro linguaggio, che, senza violento di prima, la loro ostilità, nondimeno, non è diminuita. Le notizie le più false e le più perbolibe, che troppo spesso, sventuratamente, si mettono in giro, sono accolte da essi colla più grande premura e commentate in guisa da scritare le passioni più ostili nazione vicina ed amica. Se alcuni individui poco sensati, prendendo sul serio certi giudizi ridicoli e fuori di luogo, credettero fare atto di patriottismo, acclamando gli spagnuoli, con manifesti affissi sopra le mura di Madrid, a brandire le armi contro la Francia, il pubblico intelligente, quello che riflette e che lavora, non è ancora arrivato a comprendere come una questione d'amicizia per definire una questione d'indennità relativa a perdite subite da certi coloni spagnuoli. Questo pubblico, inoltre, si rende facilmente conto di questa circostanza, che, cioè, la Spagna, assendo in via di organizzazione, non si trova in istato di mettersi in una politica di avventure. La situazione delle sue finanze lo mostra chiaramente ».

A ciò non dunque ridotte le ambizioni e quasi fraterne relazioni tra la Spagna e la Francia, che, per confessione esplicita dello stesso *Journal des Débats*, la parte meno sensata della nazione spagnuola domanda pubblicamente la guerra contro alla Francia, e il *pubblico intelligente*, *che riflette e che lavora*, non la respinge, ma si limita a volerla indagare fino al tempo, forse non lontano, in cui compiuta sarà l'organizzazione del regno e ristorate saranno le sue finanze! Mentre la Francia di siffatta

pronta a risarcire di ogni danno gli spagnuoli percossi dall'ira degli insorti arabi nei presi di Saïda e dall'inefficienza della protezione francese costretti a torcarsene in patria ed a difendervi il loro malumore ed i loro risentimenti; mentre essa, vendendo meno alla sua tradizionale e lungamine ospitalità, e restringendo di fatto la cura sua il diritto d'asilo, dimostra la propria sollecitudine per l'amicizia della Spagna, ed attesta l'alto presso che ne fa, — d'altra banda l'opinione pubblica di là del Pirenei, — sorlama *innumerabilmente*, come dice il *Journal des Débats*, alla guerra, o si trattiene dall'acclamarla, *se intelligente e riflessiva*, per solo rispetto alla non compiuta ancora organizzazione del paese e risinvazione delle sue finanze. Il modo, adunque, con cui la Spagna risponde alla tolleranza infinita della Francia, alle incessanti espressioni della sua ottima volontà, alle sue cortesie, non ci sembra che tale sia da lusingare l'amor proprio della nazione francese. Ma il sume, ommi, è quello, che, per la seconda volta, ripetiamo, l'opinione pubblica, essendo stati, qual più qual meno, partecipi o padroni di questa, l'amor della Francia di essere e mostrarsi altrove, così a Tripoli di fronte alla Turchia come a Madrid, cristianamente rassegnata.

IL RIORDINAMENTO
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL CREDITO

È attribuito ai ministri delle finanze e del commercio l'intendimento di presentare in novembre una legge intesa a riordinare il credito nel nostro paese. Per quanto riguarda gli istituti di emissione, il governo ha l'obbligo della legge che abolisce il corso forzoso di presentare al Parlamento secondi provvedimenti, e similmente furono presi obblighi dai predecessore del presidente Depretis per tutto ciò che si attiene al credito fondiario agrario. Il problema è grave, complicato, irto d'interessi partigiani che nascondono i generali; si mimeti o si lasci condizioni, che guardano lo ecos dall'alto, è facile discernerli esattamente, ma i regimi parlamentari, colle loro naturali inferiorità, oppongano difficoltà superiori a quelle dell'interesse generale.

Insinuocchè le cose vanno innanzi anche stracamente; insinocchè i mali sono tollerabili, i più proficiosco lo *stato quo*, e la condizione presente, l'emozione nelle condizioni loro così diverso di forza. di ordinamento e di intento, insinocchè non produce grossi guai, parrà sempre sì più una soluzione preferibile alla Banca unica o alla libertà assoluta delle emissioni. E la ragione s'intende agevolmente. Lo *stato quo* appaga potenti e cari interessi regionali; pei fautori del monopolio nella emissione significa uno stato di privilegio, che può preparare per l'avvenire ciò ch'essi desiderano; pei fautori della libertà nell'emissione ha il vantaggio di non rappresentare il monopolio d'una sola Banca. Una soluzione radicale nel senso della libertà avrebbe contro le sei Banche privilegiate; una soluzione radicale nel senso del monopolio irriterebbe tutti gli esclusi. E si parla qui soltanto delle difficoltà degli interessi materiali, e si fa cenno appena di quelle non meno molesta suscitate dai certi dagli economisti, i quali tanto spesso si dilettano ad erudire meticolose cose arruffate, e non sono meno ciechi degli interessi di qualsivoglia specie. Vi è dunque un certo coraggio nel proposito attribuito al ministero di affrontare il mostro; poichè, non ostante la bonaccia e le condizioni migliorate di certe Banche pericolanti, non bisogna dimenticare il massimo cimento del cambio libero e cui i nostri istituti sono chiamati. Ora pure a noi che il ministero, liberandosi dai fastidi dei sistemi preconcetti *a priori*, dovrebbe porre il problema così: *Quale è il sistema che meglio può assicurare una libera, sufficiente, liberazione del corso forzoso, nel presente e nel futuro?*

Questo dovrebbe essere il principio fondamentale, la bussola nell'ardua navigazione. E non ostante questa somma importanza astratto dopo quello di cui si è parlato, verrebbe l'esame del sistema di emissione che meglio si adatta a conservare una sana e abbondante circolazione metallica nel nostro paese. Ecco i due ordini principali e saldi, i quali avrebbero anche il vantaggio di liberarci dalle solite chiacchiere di coloro che non sanno considerare la controversia che da un solo aspetto, quello del monopolio o della libertà. Per noi cosa è ben più alta; è un problema di meccanica *superiore* applicato alla circolazione, nel quale vanno ponderati con somma cura tutti gli elementi o le condizioni essenziali che conducono a questi supremi risultati « regolare la circolazione in modo che « nè troppo nè ricacchi nel corso « forzoso, per quanto è possibile, e « che si mantenga nel paese una sana « riserva metallica accanto e insieme « alla carta, e che questa circolazione « trata appunto a questo fine supremo, a « cui ogni altro deve subordinarsi. Gli interessi del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, il credito diffuso libe-

sono dei teatri aperti a Roma ci ha dato qualche novità Fra poche sera avremo all'anfiteatro Umberto (già Corea) la drammatica compagnia Casilini diretta da Francesco Pasta. Si può scommettere che anch'esso farà sfilare davanti al pubblico il solito repertorio. E poi si leggerà dall'avvenire fortuna e dell'indifferenza a cui è fatto segno il teatro drammatico in Italia!

Mancando ogn'altra materia alla mia rassegna mi consentano i lettori che io venga spigolando nelle ultime pubblicazioni.

Da Parigi ci giungono due nuovi volumi della *Nouvelle bibliothèque classique des éditions Jouaust* (*Librairie des bibliophiles*). Questa raccolta della quale ho già avuto altra volta occasione di parlare, è importantissima per la qualità delle opere pubblicate, e alla bellezza della edizione stilla a correrla unisce la modicità del prezzo, giacchè i volumi non costano che tre franchi l'uno. I precedenti volumi portano in fronte i nomi di Regnier, di Montesquieu, di Boileau, di Regnard, di Corneille, di Diderot, di Champfort, di Rivarol, di Racine, di Rochefoucauld ecc. ecc.

Il teatro scelto di Marivaux era dopo di stare in così buona compagnia. Sette sono le commedie che fanno parte di questa raccolta, vale a dire: *La double inconstance*, *Le jeu de l'amour et du hasard*, *L'Ecole des mères*, *Le Legs*, *Les fausses confidences*, *La surprise*, *L'Epreuve*. Marivaux non è il Ramacinetti, il Rotoli, il Bangiorgi, commedie, *Le fause confidence*, è nel repertorio delle nostre principali compagnie. *Le jeu de l'amour et du hasard* è sostenuto sotto altro titolo anche in Italia varie trasformazioni somministrando il soggetto a una commedia del San Carlino di Napoli ed anche a qualche libretto per musica. La raccolta che annunzio ai miei lettori è preceduta da una interessante prefazione del Sarcey e da alcuni cenni biografici di Marivaux, il quale non abbe vivo, tutta la fama a cui ora è meritamente salito il suo nome. La prefazione del Sarcey è uno studio letterario come su scriverli il chiarissimo appendicista teatrale del *Temps*, une dei pochi critici che non trattano la questioni teatrali superficialmente.

Altre notevoli pubblicazioni preparano gli editori della *Nouvelle bibliothèque classique* ed io spero di rendarne conto a suo tempo.

Sotto il titolo *L'arte musicale a Roma* (coi tipi di L. Cecchini) il signor Carlo Mannucci ha pubblicato le biografie di alcuni maestri di musica che vivono o vissero in questa nostra città e vi hanno fatto lunga dimora. Vi sono: l'Alberini, il Biaffi, il Battaglia, il Cagnoni, il De Michelis, il De Sanctis, il Farino, il Lucilla (testè nominato commendatore), i due Mancinelli, il Marchetti, il Meiozzi, il Millotti (Leopoldo), il Menaschesi, il Morlessi (Augusto), il Orsini, il Pelloni (Augusto), il Pacinotti, il Pacinelli, il Pacinotti, il Pacinelli (Ettore), il Paccinelli, il Ramacinetti, il Rotoli, il Sangiorgi, lo Spambisti, il Terziani, il Tosti, il Vecchietti, il Vera.

L'autore di questo biografie ha dato prova di molto studio e d'amore alla musica, e per ciò che riguarda le date e le notizie dei fatti, il suo libro potrà essere utilmente consultato.

In generale i suoi giudizi sono benevoli, ossicchè le biografie si mutano spesso in apologie. Qualche volta, però, mi sembrano poco meditati ed anche ingiusti, come per esempio, quando il Mannucci, parlando del Mustafà dice che « nel genere Palestrina i suoi lavori non hanno certo raggiunto la perfezione, essendo quallo alle musicale difficile e accorrendo per esso studi ben più severi di quelli che il Mustafà ha fatti ». Si capisce che il Mannucci non conosce i lavori del maestro Mustafà; altrimenti no parlerebbe con maggior rispetto. Del resto tutta la biografia di questo insigne artista è dettata con una animosità di cui non so spiegare la ragione. E me ne dolgo, perchè questo e una macchia nel libro d'altronde pregevole del signor Mannucci.

Presso l'editore Venturini è venuta alla luce una melodia per canto del signor Tedaldi: *Ricordati di me*. È semplice, affettuosa, scritta con garbo e sarà certo il dovere di congratularmene coll'autore, in questi tempi di algebra musicale.

F. D'ARCAIS.

cartacce, a consolidare la grand'opera del riscatto del corso forzoso, la quale è bene incominciata, ma senza accorte discipline e forti dighe potrebbe finire meno felicemente.

Lettere da Napoli

(Corrispondente particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 23 luglio.

Ne 22,077 che erano gli elettori amministrativi nelle liste pubblicate dal municipio, o che eran chiamati a votare il 31 corrente, essi sono oggi diventati 23,687, per effetto delle rettificazioni apportatevi dalla Deputazione provinciale.

La differenza fra le due cifre totali va distribuita così: reclami 2324 per ill-gittima iscrizione, 939 per iscrizione d'ufficio, 233 per trasferimenti, in tutti 1447; aggiunti di per merito non giustificata, 68 per inesistenza di duplicazione, 257 per possesso di censo, 253 per trasferimenti, 148 per riammissione di cancellati fra gli inscritti d'ufficio. 1,249 per nuove iscrizioni su domanda, 433 per nuovo inscritti, in tutto 2,427.

L'on. prefetto, nello spedire le liste al municipio, gli ha ricordato che la legge e il regolamento obbligano il comune all'affissione con le nuove liste e non più tardi del 31 luglio corrente. In altri termini, la legge vuole che l'invio e il muro col cartello alla gola, dicendo: o la borsa o la vita, ciò o le elezioni così o l'annullamento.

La Giunta, nella sua tornata di ieri sera, udì la relazione letta in proposito dall'assessore Florenzano, e poscia discusse a lungo sulla difficilissima questione, stante il gran numero di nuovi elettori inscritti, e la brevità del tempo che rimane sino al 31 corrente.

Esaminate le opinioni dal lato della legalità, della opportunità e della giurisprudenza, si convenne di proporgli circa al 14 agosto il termine della elezione, e ciò dopo di prestata la autorizzazione, affinchè si possano utilizzare le liste terà approvate dalla Deputazione provinciale. La richiesta sarà fatta nel senso che di rimbalzo l'ordinaria tornata del Consiglio. Bisogna augurarsi che da tutte ciò non venga un conflitto tra le due autorità.

Come ognun comprende, la Giunta si trova in un'altra deliberazione, in ordine all'unificazione de' prestiti municipali. La guerra, talora palese, spesso clandestina, fatta sin dal principio a quel provvedimento che devea render possibile l'attuazione della legge votata dal due rami del Parlamento, continua tuttora, sorda, accanita, sleale.

Ciò ora permette, la proporzione de' quattro quinti, richiesta dalla legge, de' possessori di antichi titoli è quasi raggiunta. Restano ancora alcuni possessori o banchieri di titoli, i quali, a quanto pare, piuttosto per raggiungere lo scopo antipatriottico di rovinar l'operazione, che per ragioni d'indole o altre consimile riferibili, si ostinano a trasmutare il cambio de' vecchi titoli contro i nuovi.

La Giunta, senza cedimento fidar gran che in un tardo risveglio di patriottismo di quei pochi, ma sognandosi che sul suo stesso interesse quella infelice maggioranza desista da una inutile ed insensata opposizione d'inerzia, ha proposto stare al 15 del prossimo agosto il termine ne cordato al cambio, e spera che questa proroga giovi non solo a raggiunger compiutamente la proporzione di quattro quinti di adesioni all'unificazione, ma a farla anche superare.

I giornali clinioni di Roma ci riferiscono un provvedimento preso dal ministero dell'interno a proposito delle feste religiose. Sarebbe ormai tempo che queste fosse vero. Resti dirvi che qui, ad ogni cantonata ci è una festa, cominciando dal primo gennaio e terminando al 31 dicembre. Na' mesi estivi, da maggio a settembre, c'è un crescendo tale da disgradare tutti quelli inventati da Rossini.

Per ritornare una: giorni fa, alla Sanità Masso à fatto una festa la quale ingombrava tutta la via, e nello stesso tempo infelici artificiali impedivano la libera circolazione non solo, ma mettevan in pericolo la sicurezza delle abitazioni circostanti, sempre soggette a ricevere la visita terribile che gradita di un razzo *congiuntivo*.

Ebbene, l'indomani, dal giusto dove finiva la luminaria si è prosaguito innanzi sino a quasi presso al ponte della Sanità, con luminarie e festoni a bandiere. Oggi o domani disperranno i poveri, così si abbasano i fuochi artificiali, e martedì sera 24, in onore di S. Anna per tre o quattro ore la circolazione in quella via o nelle adiacenti sarà impedita, e tutti colorro che dimorano in quelle vicinanze saranno costretti, con questa canicola, a tenere le finestre chiuse nelle ore della sera per evitare il pericolo di ricevere in piena stanza da letto una pioggia di granelli di razzi incandescenti, e tutto ciò senza punto evitar quello di aver quella visita con poco gradita attraverso otto o dieci libri di carta mandata in frantumi.

Qui, tra le autorità municipali e prefettizie, non si capisce più e sia ogni tanto la responsabilità di tanta baldoria. L'autorità municipale asserva che ora è costretta concedere i permessi per l'occupazione del suolo, per la musica e l'illuminazione, quando i richiedenti presentano quella già ottenuta per la festa e i fuochi dall'autorità politica.

Il prefetto, intanto, fa comprendere, se non dice addirittura, che di permessi per le *feste* e i fuochi agli non ne rilascia affatto. Il certo è che tali permessi vengono fuori dalla prefettura. Si dice anche da chi vengano rilasciati. Come, perchè, accetera, non tocca a me il rifarlevato.

Qual che pensa direi si è che la baldoria è arrivata ad un punto che fa schifo, e se il vero il provvedimento sospensivo preso dal ministro dell'interno, avrà avuto sotto una benedizione del Signore. *Amen.*

Un altro ingrossito Hambro

Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Il documento, che qui sotto pubblichiamo testo dal conte Cavour ed è una lettera inedita scritta e posillata di casa del conte C. Cavour, e diretta al conte Di Revel, che aveva avuto l'incarico di negoziare nel 1854 un imprestito in Inghilterra.

De esa si vedrà con quanta sagacia il ministro dello Stanno formulasse le sue istruzioni per la buona riuscita dell'operazione.

Sa si pensa allo stato d'allora del Piemonte, sconfitto due volte, calpestato dallo straniero, oppur sempre vivo e vindice a tener alle la bandiera trasdotta, si comprenderanno quante maggiori difficoltà si dovranno prevedere e superare in quel tempo per ottenere dalla fiducia inspirata per le forze del piccolo paese.

Tuttavia il grande ministro non si sgomentò, ed il suo degno plenipotenziario riescì nell'impresa, a dispetto condizioni; e mentrechè si primo venissero coniate medaglie, nè al secondo date verun compenso, avendo persino, con nobile disinteresse, rifiutato ogni ricompenso, il conte Di Revel, che gli si volevea assegnare per le spese di viaggio e rappresentanza.

E pure da estarsi in qual forma rispettosa il conte Cavour si rivolgeva a quel suo avversario politico. Ecco la lettera:

« Torino, 30 giugno 1854.

« Eccellenza,

« Dopo il voto della Camera dei deputati, che non lascia più dubbio sulla sorte del progetto per la ferrata Lione-Genova, negozieli all'estero di una rendita di 4,000,000 franchi, V. E. acconsentì di buon grado a partire senza indugio per l'Inghilterra, rivestito della qualità di commissario regio e munito dei pieni poteri del governo di S. M. Io debbo innanzi tutto esprimerle, ed a mio nome come a quello del Consiglio dei ministri, i sentimenti della più viva riconoscenza per questa nuova e splendida prova della sua devozione pel servizio del Re e pel bene del paese.

« L'operazione finanziaria di cui si tratta ha una importanza che non si deve esagerare, ma di cui non può pur fornirsi il menomo dubbio. Ella ben conosce le condizioni del nostro credito, e quindi ne deve apprezzare tutta la gravità. Ella sa che il nostro bilancio è ristretto, se non che a mala pena fornisce i mezzi per ingiungere alla dispendiosa della Casa Rothschild, diventata da qualche tempo cosi contraria al nostro credito. Avendo ella acconsentito a dirigerci, ne assume la piena responsabilità. Ognuno, eseguirà sicuramente il suo mandato, ed io non dubito punto che ella non sia per riuscire.

« Avendo avuto l'onore di comunicarle tutte le mie corrispondenze coll'Inghilterra, io mi lusingherò ad indicare i principali già ottenuti.

« Ella sarà, signor conte, che dietro il rifiuto delle Case Fratelli Baring di inscrivere dei negozianti di un prestito Russo, il nostro ministro a Londra si è indirizzato alla Casa Hambro e figli.

« In seguito alle proposte fatte a questa Casa ed ai rapporti che ne seguirono, non risulta per il governo un impegno positivo e formale, ma semplicemente i nostri interessi nelle sue mani.

« Nullameno la sua condotta franca e leale a nostro riguardo, la sua premura di offrirci i suoi servigi in circostanze nelle quali i principali banchieri dell'Europa si volgevano le spalle, la danno dei titoli sorti alla nostra preferenza, che mi parvehbe sono poco degni di disconoscere senza motivi gravi e plausibili.

« La Casa J. Hambro è d'altronde, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere a mio riguardo, tanto nell'rispetto dei mezzi finanziari, quanto sotto quello della moralità, una delle case di Londra, che ci trovi in condizioni migliori per dirigere l'operazione di cui si tratta.

« La buona ricezia dei prestiti della Banca e delle Case di Norvegia, conosciute in questi ultimi tempi l'influenza che la Casa Hambro esercita sul mercato di Londra, come sopra quelli del Nord dell'Europa.

« L'intervenzione dei signori Baring sarebbe stata preferibile, io penso, ma in mancanza di questi signori, gli Hambro sono forse i banchieri che possono meglio servirci.

« Se fosse stato possibile di ottenere la firmiona di quelle due Case per l'emissione della nostra Rendita, sei dovremmo altamente felicitarcene; ma se questa fortunata combinazione incontrava degli ostacoli insormontabili, io credo che noi avremo a dolerci di avere mantenuto ai signori Hambro la fiducia che loro abbiamo fin qui accordata.

« Nelle stato attuale dell'Europa sea il patrobbe pensare a contrarre con una Casa qualunque un prestito a *forfait*. I Rothschild stanno non accontentiwhere, qualunque favore loro al concedesse, ad addossarsi una piccola porzione delle rendite che noi vogliamo emettere.

« A noi non rimane che la sottoscrizione pubblica, aperta a diretta da banchieri che godano della pubblica fiducia. Questo sistema è famigliare agli inglesi, ed io posso dolto molte volte degli eccellenti risultati.

« Tuttavia perchè una sottoscrizione possa riuscire a Londra, in un momento in cui le nostre rendite godono poco favore nei principali mercati d'Europa, è sembrato indispensabile di presentarci non un prestito che si distinguesse nel gran volume totale di tutti quelli contratti per lo passato. E per ottenere tale scopo che consti nella creazione d'un titolo, cui forse nulla alla nostra rendita del 5 per cento, si combrenderanno quante maggiori difficoltà si dovranno prevedere e superare in quel tempo per ottenere dalla fiducia inspirata per le forze del piccolo paese.

Tuttavia il grande ministro non si sgomentò, ed il suo degno plenipotenziario riescì nell'impresa, a dispetto condizioni; e mentrechè si primo venissero coniate medaglie, nè al secondo date verun compenso, avendo persino, con nobile disinteresse, rifiutato ogni ricompenso, il conte Di Revel, che gli si volevea assegnare per le spese di viaggio e rappresentanza.

E pure da estarsi in qual forma rispettosa il conte Cavour si rivolgeva a quel suo avversario politico. Ecco la lettera:

« Torino, 30 giugno 1854.

« Eccellenza,

« Dopo il voto della Camera dei deputati, che non lascia più dubbio sulla sorte del progetto per la ferrata Lione-Genova, negozieli all'estero di una rendita di 4,000,000 franchi, V. E. acconsentì di buon grado a partire senza indugio per l'Inghilterra, rivestito della qualità di commissario regio e munito dei pieni poteri del governo di S. M. Io debbo innanzi tutto esprimerle, ed a mio nome come a quello del Consiglio dei ministri, i sentimenti della più viva riconoscenza per questa nuova e splendida prova della sua devozione pel servizio del Re e pel bene del paese.

« L'operazione finanziaria di cui si tratta ha una importanza che non si deve esagerare, ma di cui non può pur fornirsi il menomo dubbio. Ella ben conosce le condizioni del nostro credito, e quindi ne deve apprezzare tutta la gravità. Ella sa che il nostro bilancio è ristretto, se non che a mala pena fornisce i mezzi per ingiungere alla dispendiosa della Casa Rothschild, diventata da qualche tempo così

La Corte, riguardo la sentenza del tribunale, ammise il privilegio per le azioni trentennarie limitatamente agl'interessi dal 1° ottobre 1860 al 31 dicembre 1872 in ragione del L. 20 all'anno, ma non le ammise quanto al capitale; agl'ora le azioni privilegiate annesse, giudicò doversi accordare loro il privilegio per gl'interessi in ragione di annue lire 20 soltanto dal 1° ottobre 1860 al 31 dicembre 1873.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 180° (24 luglio) della *Rassegna settimanale di politica, scienza, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, e ch'esce:

Le lezioni d'onore — Generalità sull'Italia agricola — L'amministrazione della guerra (L. Spaventa-Filippi (S. Faldi) — Roberto Brewslag (C. Grasi) — *Affetto paterno*. Episodio della vita di Pietro Beuben (A. Neri) — La cultura di Pietro nel Museo di Berlino (W.) — Bibliografia.

NOTIZIE ULTIME

IL MINISTERO DELL'INTERNO

Alcuni giornali accennano a dissensi che sarebbero sorti fra l'on. Depretis e il suo segretario generale, onorevole Lovito, riguardo all'inchiesta sui fatti del 13.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste notizie, che, però, è smentita dalla stampa ministeriale.

Ad ogni modo, è strano che dopo tanti giorni i risultati dell'inchiesta non si conoscano ancora. L'on. Depretis è ritornato felicemente a Roma e sarebbe tempo che si sapesse chiaramente come sono andate le cose.

ARRIVI

È giunto a Roma, in compagnia, il commendatore De Martino, regio console italiano in Egitto.

IL SINDACO DI ROMA

L'*Italie* ci dà una notizia che non sappiamo da qual fonte abbia ricevuta. Assicura, cioè, che nell'ultimo Consiglio de' ministri è stato deciso di non nominare per ora il sindaco di Roma. Ma di sapertare le elezioni che dovranno essere fatte in seguito al nuovo censimento.

Ciò vuol dire che per parecchi mesi continuerano a regnare i provvisorio.

Certamente, se l'alternativa era tra il provvisorio e la nomina a sindaco dell'onor. conte Pianciani, invocata da alcuni progressisti del Consiglio comunale, noi preferiamo il primo partito.

Ma, d'altre canto, la continuazione del provvisorio è accompagnata da gravi inconvenienti. Per tacer d'altri, fino a che non avremo un sindaco definitivo, non è da sperare che la legge sul concorso governativo abbia tutta la sua efficacia.

Noi abbiamo, altra volta, aperto francamente l'animo nostro su questo argomento. E oggi ripetiamo che, ammessa l'impossibilità di trovare un ultimo sindaco, il minor male sarebbe un che di nominare a quell'ufficio il comm. Armellini che presentemente ne esercita le funzioni.

Almeno, in tal guisa, insieme alla responsabilità crescerebbe anche la sua autorità.

I PREFETTI

Assicurasi che, avendo il comm. Fasciotti, prefetto di Napoli, domandato il suo ritiro, questo sia stato concesso.

Circolo demaniale di Livorno

Leggiamo nel *Diritto*:

Dalla Direzione generale del Demanio fu proposta al ministro e dal ministro sanzita la costituzione dell'ispettore demaniale di prima classe al Circolo, a stipendio eguale allo stipendio per classi giorni di un ispettore, la sospensione dell'aggio per cinque giorni di un ricevitore, l'ammonizione di altri tre o la censura per due volontari.

Questioni forestiere internazionali

L'*Agenzia Stefani* annunzia che nelle conferenze fra gli on. Zaccarelli e Magliani ed i rappresentanti della Sadhahn, si definirono 50 questioni tecniche e finanziarie. La Società chiedeva 16 milioni. Il governo ne propose i suoi crediti per imposte. La liquidazione definitiva in via di transazione fissa il pagamento da parte dell'Italia a 6 1/2 milioni di lire in oro. I rappresentanti della Sadhahn approvarono nella lealtà e l'equità dei ministri italiani.

Il vescovo Sutter

Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*, in data di Cagliari, 21:

Proveniente da Tunisi, sarà di lì a passaggio nella nostra città monsignor Sutter, vescovo apostolato di Tunisi.

Egli è da 38 anni vescovo.

È nato a Ferrara il 23 marzo 1796. Dopo sei anni di studente nel seminario arcivescovile della sua patria, cessa di entrare nell'umile ordine di cappuccini e preso il nome di fra Fedele.

L'amore allo studio e la sregolatezza di ingegno, vennero il di della prova, gli procacciarono di aver ottenuto all'esame della cattedra di filosofia e teologia.

Succedeva a 22 anni, entro di buon'ora nel novero dei sbiri esteri ed in poco tempo si rese assai reputato.

Provinciale de'cappuccini, fu proclamato da Gregorio XIV vicario apostolico e nel 1844 venivagli consacrato vescovo di Rosilli con residenza a Tunisi.

Nella reggenza fondò scuole cristiane e seppe sempre condurvi in mezzo da cattivarsi anche la benevolenza de'musulmani.

Non gli mancarono gli onori da tutte le parti: assistente al soglio pontificio; di Luigi Filippo decorato della Legion d'onore; da Napoleone III promosso ad ufficiale; da Vittorio Emanuele la insegna di commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro; dal bey di Tunisi quello di grande ufficiale dell'Iftikar.

Ma i tempi nuovi, la missione civilizzatrice della Francia in Africa, impegnavano che questo dotto e saggio prelato fosse allontanato...

Le feste del cardinale Guibert

Il *Temps* di Parigi del 23 ha un articolo sulla lettera dell'arcivescovo Guibert al Papa. Come i lettori vedranno, in tale considerazioni dell'autorevole giornale concordano con quelle che noi svolgemmo ieri.

Dopo aver riferito un passo di quella lettera, il *Temps* dice:

« Esprimendosi in tal guisa, trattando il governo italiano da usurpatore in uno scritto destinato alla pubblicità e chiamato a pubblicazione, il cardinale Guibert è uscito dalla riserva che gli è imposta dalla qualità di arcivescovo di Parigi. Alcuni membri dell'Episcopato, noi lo sappiamo, perchè l'arcivescovo di Cambray si prese cura recentemente di farcelo sapere di lui amore, si sentirono come assolutamente indipendenti dai poteri civili. Essi non dipendono, poi loro dire, che da loro parole, che della loro coscienza, e non riconoscono altra autorità, per tutto ciò che concerne gli interessi e diritti e i doveri della religione, fuorchè quella del Papa.

Sia pure, e noi non dobbiamo oggi esporre la discussione su questo punto, ma non è meno certo che le parole del vescovo, ricevute d'una persona della pubblica potestà, hanno un'importanza che non hanno le parole dei semplici cittadini ed esse possono parere, agli occhi degli stranieri, come un'espressione se non di sentimenti del governo francese, almeno dei sentimenti di una parte della nazione.

Parlando l'arcivescovo di Parigi, che è il più alto rappresentante dell'Episcopato francese, tiene un linguaggio simile a quello che abbiamo riferito, sotto i quali sono poco al corrente de' vero stato delle cose possono immaginare che siffatto linguaggio esprima in un grado qualunque la tendenze, le aspirazioni dell'opinione pubblica in Francia.

Non si potrebbe più completamente ingannarsi.

Se s'fa una questione che preoccupa poco l'opinione pubblica fra noi, è quella del potere temporale del Papato, poche parole vi si aggiunga la leggenda del Papa prigioniero.

Indarno monsignor Guibert e i preti non han compreso di vendere il peggior servizio alla Chiesa pensandosi su questo terreno di rivendicazione del potere temporale, mostrarono a profitto quali stessi avvenimenti per protestare contro la costituzione attuale dell'Italia; essi non intendono a grazia, a quale riguardo, il movimento moderno dell'opinione pubblica.

Le loro voce resterà senza non nel paese.

Al contrario essi allontanano un argomento agli avversari della Chiesa, i quali potranno ritenersi autorizzati dall'attitudine del governo, del clero, a dire che lo Stato non sia più in alcun modo soddisfatto dall'azione e dalle tendenze del clero.

Il discorso del cardinale Guibert non l'abbia compreso, e che, per maniera, stando, come ora sue di dire, il più alto rappresentante del clero deplorevoli che altre lunge silenzio al cortese di Pio IX, egli non abbia tenuto maggior riserbo nel suo apprezzamento dei rapporti del Papato coll'Italia.

Egli ha troppo obbiato di essere arcivescovo di Parigi per ricordarsi soltanto di essere Principe della Chiesa Romana. Monsignor Guibert ci perdonerà per ripeterlo adesso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 23. — Questa settimana non è stato pubblicato il Bollettino del ministero della guerra.

Sarà pubblicato entro la prossima settimana.

Venezia, 23. — S. M. la Regina riceverà oggi le principali autorità, fra le quali il prefetto, il sindaco colla giunta, il patriarca, il generale Bassi, ecc., ecc. Sarà pure ricevuta la deputazione della Società di mutuo soccorso fra gli operai.

Parigi, 23. — Dai rapporti comunicati stamane al Consiglio dei ministri risulta che gli animi si sono calmati in Tunisia in seguito alla presa di Sfax. Parecchie tribù che si preparavano ad insorgere vi hanno rinunziato.

La provincia di Costantina è tranquilla.

Le notizie di quella di Orano sono soddisfacenti.

Le elezioni per la nuova Camera avranno luogo probabilmente il 21 agosto.

Alessandria d'Egitto, 23. — La peste è cessata in Siria.

È stata levata la quarantena.

Genova, 23. — Il generale Pedi Robilio e la Pilati, il postale *Umberto I*, dalla Società Rubattino.

Venezia, 23. — S. M. la Regina ha ricevuto il vice-ammiraglio lord Beauchamp - Seymour. Sarebbe intenzione di S. M. la Regina di passare l'agosto nei dintorni di Belluno.

Il Comitato del Congresso geografico annuncia che stanno ormai ad ob'hando le sale della mostra.

Numerosi cifli sono già arrivati e viaggiani.

Il Comitato fa anche canno dei principali oggetti che figurano all'Esposizione.

Parigi, 23. — Seduta del Senato.

— Continuazione la discussione del bilancio.

Freycinet, dalla destra, e Rochet, del centro destro, criticano vivamente l'amministrazione finanziaria.

Magnin e Varroy rispondono.

Parigi, 24. — Il *Figaro* annunzia alleri della scuola militare di Saint-Cyr avendo assistito alla messa per l'anniversario della nascita del conte di Chambord furono licenziati e mandati ai reggimenti ove arriveranno cinque anni come soldati di seconda classe. Sono tutti antichi allievi dei gesuiti.

Londra, 24. — Il *Times* riceve da Sofia: Zankov e Staviecow furono arrestati ieri a Plevna.

Milano, 24. — L'arcivescovo senatore Nazari di Calabiana è gravemente malato in seguito ad una congestione cerebrale. Temesi per la sua vita.

Orano, 24. — Il generale Saussier ripartirà lunedì. Egli andrà a Tunisi, e quindi stabilirà un campo trincerato a Schicheria, a cento chilometri da Kreider nella direzione del sud. Questo campo sarà la base delle operazioni progettate.

Roma, 24. — I ministri competenti assisteranno alle trattative pel rinnovamento del trattato di commercio colla Francia. Vi saranno due negoziatori italiani.

Il conun. Ellena sarà uno di questi negoziatori.

Parigi, 24. — I negoziatori francesi pel trattato di commercio franco-italiano saranno S. E. il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, e il signor Ardel.

La prima riunione avrà luogo in Roma il 1° agosto.

Roma, 24. — L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, parte stasera per Capodimonte.

New-York, 24. — Il *New-York Herald* annunzia che Garfield ebbe ieri una ricaduta allarmante con febbre violentia.

Napoli, 24. — Iersera il prefetto convitava l'ammiraglio, i comandanti delle navi Russe, i consoli di Russia, di Germania e di Svezia, il console generale di Tunisi, qui di passaggio, e l'ammiraglio Acton.

RIVISTA FINANZIARIA

Continua nelle Borse e in modo sempre più accentuato l'atonia rispetto agli affari e nella tendenza generale. Quelle delle altre ne furono palesi i tristi effetti sul contegno de' valori, posti tutti quel più grave ribasso e durissima prova.

Cosiffatte insanati tutto, codesta mala attitudine de' mercati in generale, perchè a da questa sorgentate che il profitto ora fa guerra alla Rendita italiana in Francia, trae la forza per farne bersaglio ai suoi colpi. Il pretesto della delle ragioni varie e sul ha potuto dar luogo il fatto del nuovo prestito, sia all'interno che all'estero pel timore inflitto in questo caso alla presente tenuta della Rendita italiana, ma non v'ha dubbio che il malessere di tutti i mercati, e il malessere più grande di Parigi vi hanno contribuito soprattutto.

I giornali francesi, il *Figaro* principalmente che il ribasso dell'italiano, sia dovuto a vendite fatte coll per parte de' nostri; ma se ciò fosse vero, non sarebbe che un effetto di sfiducia in Francia, è salito di tanto? Nè si può attribuire ciò alla bilancia commerciale la quale accenna a un miglioramento nei conti sono i bisogni nostri ed a quelli che si riferiscono al passato provvisorio non sembrerebbero, meriti il predotto largo della campagna netta.

Epperò, fatta astrazione delle due cause dianzi accennate, le quali per la natura loro debbono ritenersi transitorie, non crediamo che alle altre pure supponendole vere, s'abbia a dare molto peso. E crediamo inoltre che gli allarmi de'giornali nostri a le polemiche che vi si sostengono per spiegarne la ragione, deve di porre riparo con mezzi straordinari ai presenti ribassi della rendita italiana, sieno più atte a peggiorare che a migliorare lo stato di cose che si lamenta e poichè ognuno è convinto che l'attitudine e il gioco s'abbiano la maggior parte, deve dal pari tenersi conto che a lungo operato, varrà il *Vetro che farà morire di doglia chi adopera soffisti mezzi*.

Intanto il piace notare che il rigetto sulla Rendita nostra e Parigi si è fatto in questi giorni, più sensibile. Ieri, il che deve che lo scoperto si è andato allargando e la speculazione francese in quanto lo scoperto le sosti.

Si è fatto sono (ed ha servito di protesto in Francia al discredito della Rendita italiana) del risultato nodale ch'abbia la sottoscrizione a Londra della 14,000,000 lire sterline, non ridotando che in quei giorni si provede diversamente di quello che si usa in Francia, dove i sconvitori, pormai di vedere sconfitti mirato le loro domande, stagnano quote, per esser certi d'avere quelle somme che desiderano. L'impegno sottoscrive per quella sfira che rispondo ai meno obbligi vuole impiegare, e se il prestito è stato sottoscritto una volta o meno, ciò aquivale alle grandi sottoscrizioni che si verificano in Francia, dove chi vuole ottenere 50 sottoscrive per 500 ed anche più.

A far peggiorare sul mercato francese e ad attraversare il buon andamento del prestito italiano ed è probabile, e ciò anche da giornali tori, che esso prestito, causa le grandi sottrazioni d'oro a cui dava luogo, avrebbe così smottigliato le riserve metalliche della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra, da indurre quella e questa a rialzare il saggio dell'interesse. Ebbene finora non avvenne nulla di tutto questo e si sa che a quest'ora meno ingenti d'oro sono partiti da Londra e da Parigi e che non riserve n'abbiano avuto sentore. La riserva metallica della Banca di Francia è anzi cresciuta in quella settimana e le più recenti notizie che si hanno del mercato monetario di Londra ci dicono che anzi esso si presenta in istato del denaro si è manifestato nella City, per modo che i prestiti a breve termine si tengono a 1 0/0 e quelli a 3 mesi non danno che 1 3/8 0/0 ed anche 1 1/8 0/0. Quest'abbondanza di danaro ha indotto colà a rendere facile l'ufficio liquidatorio quindicinale e le più ricorsi notiziose

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

29 luglio 1893 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Max. Min.
Belluno	765,4	1/4 cop.	—	27,5 15,0
Domodos.	765,4	1/2 cop.	—	30,0 20,4
Milano	764,4	1/4 cop.	—	34 coop.
Verona	763,4	nuvo cop.	tranq.	28,9 19,0
Torino	763,5	1/4 cop.	—	29,0 19,0
Porto	763,9	se sso	—	31,5 18,3
Genova	763,5	1/4 cop.	—	30,0 20,0
Spezia	762,6	—	calmo	28,9 22,7
Cuneo	758,1	sereno	mosso	27,5 17,0
Forte dei Marmi	763,5	sereno	mosso	29,6 22,2
Firenze	762,4	sereno	—	33,2 19,5
Urbino	762,5	sereno	—	30,4 19,0
Ancona	762,5	sereno	—	30,4 19,9
Livorno	761,7	sereno	calmo	29,5 21,6
Castello	762,1	sereno	—	28,4 19,2
Camerino	762,3	sereno	—	29,0 16,0
Aquila	762,4	sereno	—	31,4 16,2
Roma	761,4	sereno	—	32,6 22,0
Foggia	761,2	sereno	—	30,0 20,2
Napoli	760,6	1/4 cop.	la mo	30,2 22,2
Potenza	761,4	1/4 cop.	—	29,8 14,4
Lecce	760,5	sereno	—	31,2 21,4
Cosenza	761,4	sereno	—	30,0 22,0
Cagliari	761,1	sereno	calmo	34,0 23,2
Palermo	761,8	1/2 cop.	mosso	32,5 21,8
Caltanisett.	760,7	sereno	—	35,0 19,0

Turiga delle Corse

	ed i cavalli	a 2 cavalli
	giorno	sera Fiorini lontani
Corso cittadino . . . L.	0 85	1 — 1 70 1 20
Dalla stazione centrale a Roma . . .	1 —	0 1 70 1 20
Per un posto in legno dalla stazione alla città . . .	1 20	1 5 00 3 —
Per un posto in legno dalla stazione Porta al Popolo, Piazza Colonna e Carrozzelle . . .	1 70	2 25 3 —
Per un' ora . . .	1 70	2 25 3 00

TARIFFA DELLE CARROZZE: — Prezzo di una corsa, contenuti 15 per tutte le linee interne.

TARIFFA DI SOSTA DELLE VETTURE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 24 luglio.

Alhambra. — La sposta viva – con Stenterello — Esordii di Miss Emma Jaies (ore 8 3/4). — Il birbo di Presto – ed esercizi comp. sopra (ore 8 3/4).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella — La chiave d'oro, ballo (ore 6 e 9).

Quirino. — Emanuele Filiberto (ore 6) — Amleto (ore 9).

Teatro delle Varietà. — Una casa Torrente – operette (ore 5 1/2 e 9).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (con oltre le 10 parole)

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 2 —
» simultaneo . . . . . » 3 —
» per l'interno della città . . . » 0 50
per ogni gruppo telegrafico . . » 1 —

GRANDI DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per Tivoli-Livorno-Genova Civitavecchia-Grosseto Foligno-Bologna, ore Ancona-Perugia, ore Napoli . . . .

Arrivo a Roma da Genova-Livorno-Pisa Bologna-Firenze Foligno-Ancona

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ant.	a. t.	a. t.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 25	9 00	7 45	8 25	12 —	2 15
Pagani	»	6 01	9 35	8 21	9 01	12 36	2 51
Tivoli	»	6 35	—	8 55	9 35	1 10	3 25
		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	part.	7 —	10 —	9 —	10 —	1 —	3 50
Pagani	»	7 35	10 35	9 35	10 35	1 35	4 25
Roma	arr.	8 10	11 10	10 10	11 10	2 10	5 —

DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 50; seconda classe L. 30.

TRAMWAY ROMA-MARINO

	Omnibus			Omnibus
Roma	pom. 10 arr.	Marino	part. 8 11 ant.
Marino	» 7 25 »	Rocca di Papa	» 8 45 »
Rocca di Papa	arr. 7 55 »	Marino	arr. 9 21 »
	Omnibus		Omnibus
Marino	part. 5 45 pom.	Rocca di Papa	part. 6 45 pom.
Rocca di Papa	» 6 20 »	Marino	arr. 7 19 »

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Salaria N. 198 — Via Nazionale Casilina della ferrovia — Piazza Pantheon — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 61 — Piazza Ponte Sisto N. 35.

UFFICIO DI SMISTAMENTO DEI TELEGRAFI: — Piazza Arcaccioli N. 32 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Stanze - Sistina e Cappella - Pinacoteca - Camere e Logge di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero ai musei (meno quelli, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

Ingresso con biglietto personale dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

Museo Capitolino. - Campidoglio - Museo Nuovo - Pinacoteca - Tabularium.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi nell'ufficio del Conservatore. - Segretario - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, nel casamento alla 3 pom.

Museo Kircheriano. - Museo - Sant'Ivo - Pinacoteca - Biblioteca.

Ingresso nel Collegio Romano (S. Ignazio) dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, meno domenica.

Museo Nazionale. - Palazzo Baccelli in via Principe Amedeo, palazzo in piazza Beccaria, dalle 9 ant. alle 3 pom.

Museo Nazionale di Terme. - Museo - Palazzo Massimo alle Terme, palazzo in piazza Beccaria, dalle 9 ant. alle 3 pom.

Museo Nazionale di Villa Giulia. - Museo - Villa Giulia, palazzo in piazza Beccaria, dalle 9 ant. alle 3 pom.

Museo Nazionale di Palazzo Venezia. - Museo - Palazzo Venezia, palazzo in piazza Beccaria, dalle 9 ant. alle 3 pom.

Museo Nazionale di Palazzo Corsini. - Museo - Palazzo Corsini, palazzo in piazza Beccaria, dalle 9 ant. alle 3 pom.

Museo Nazionale di Villa Borghese. - Museo - Villa Borghese, palazzo in piazza Beccaria, dalle 9 ant. alle 3 pom.

Museo Nazionale di Villa Giulia. - Museo - Villa Giulia